

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-12-2019

SUD

CRONACHE DI CASERTA	16/12/2019	14	Nasce la `Protezione civile` Palasciano <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI NAPOLI	16/12/2019	3	Brindisi, in 54mila evacuati per il disinnescamento della bomba <i>Redazione</i>	3
METROPOLIS NAPOLI	16/12/2019	3	Boom di malati di cancro nel Vesuviano <i>Redazione</i>	4
METROPOLIS NAPOLI	16/12/2019	3	Terra dei fuochi choc: metalli pesanti nel sangue dei malati di tumore <i>Vincenzo Lamberti</i>	5
QUOTIDIANO DEL SUD	16/12/2019	4	Cede pilone, chiusa Galleria Vittoria Una auto ha provocato l'incidente <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO DEL SUD	16/12/2019	4	Terra dei fuochi, emergenza tumori <i>Redazione</i>	8
QUOTIDIANO DEL SUD	16/12/2019	7	Ricordare per prevenire: l'incontro per ricordare D'Argenzio <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO DEL SUD	16/12/2019	7	Ricostruzione a metà Anniversario amaro a 20 anni dalla frana <i>Redazione</i>	10
ROMA	16/12/2019	9	Barca distrutta inquina il mare a Mergellina <i>Redazione</i>	11
CRONACHE DEL SALERNITANO	16/12/2019	4	A Giovi persistono i disagi L'ordinanza del sindaco e le polemiche <i>Redazione</i>	12
MATTINO AVELLINO	16/12/2019	20	Frana, 20 anni su Tgr <i>Redazione</i>	13
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	16/12/2019	2	Tutto secondo i piani, bene la macchina organizzativa <i>Massimiliano Iaia</i>	14
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	16/12/2019	2	Neutralizzata la bomba Brindisi "brilla" in civiltà <i>Lucia Pezzuto</i>	15
brindisioggi.it	15/12/2019	1	Ordigno bellico disinnescato, operazioni concluse: dalle 13 si potrà tornare in città <i>Redazione</i>	17
napoli.repubblica.it	15/12/2019	1	Torre Annunziata, cadono calcinacci e ampi frammenti di intonaco dalla chiesa della Madonna del Carmine <i>Redazione</i>	18
traniviva.it	16/12/2019	1	Protezione civile, Mennea: Le Province possono avere compiti operativi nella gestione delle emergenze <i>Redazione</i>	19
salernotoday.it	15/12/2019	1	Frana in Costiera Amalfitana, ancora chiusa la Statale 163: i disagi <i>Redazione</i>	20
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	16/12/2019	24	Dopo 40 anni torna l'albero in piazza della stazione come segno della rinascita <i>Redazione</i>	21
positanonews.it	15/12/2019	1	Maiori. Strada chiusa per frana si parla di due mesi. SITA da Amalfi per Agerola, per gli studenti per il Valico <i>Redazione</i>	22
positanonews.it	15/12/2019	1	Pontecagnano Faiano, Litoranea off-limits: piove sul bagnato <i>Redazione</i>	23
positanonews.it	15/12/2019	1	Piano di Sorrento, Protezione Civile: pronti 30 mila euro per piano emergenza comunale <i>Redazione</i>	24
positanonews.it	15/12/2019	1	Maiori. La frana partita da 500 metri, poteva essere tragedia. Rischi pure a Corbara, SITA da Amalfi per Agerola <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	16/12/2019	17	La grande evacuazione di Brindisi <i>Maria Elena Ribezzo</i>	26

Nasce la `Protezione civile` Palasciano

Un gruppo di volontari si riunisce nella sede della Pro Loco per dare assistenza gratuita

[Redazione]

Capua Il nucleo sarà guidato da Antonio de Cecio: saranno erogati servizi di trasporto in ambulanza e assistenza medi Nasce la 'Protezione civile5 Palascianc Un gruppo di volontari si riunisce nella sede della Pro Loco per dare assistenza gratui di Franco Fierro CAPUA - Nella sede della Pro Loco è nata l'associazione di volontariato "Ferdinando Palasciano", una sorta di protezione civile "che accoglie volontari del soccorso dando assistenza gratuita ad eventi e manifestazioni cittadine, ivi compresi quelli sportivi; servizi di trasportoambulanza e assistenza medica" come ha detto Di Cecio. All'esordio erano presenti il sindaco Luca Branco, il presidente dell'associazione turistica Luigi di Cecio. della fiduciaria del Theleton Lucia Giacobone. Marco Palasciano, il coordinatore dei lavori Antonio De Rosa e di un folto pubblico. Ne è presidente Antonio de Cecio, coadiuvato da Andrea Di Benedetto. I volontari indossano pettorali di colore rosso, come quello della croce rossa, l'organizzazione internazionale umanitaria di cui fu precursore il medico capuano Ferdinando Palasciano. Al convegno, ha avuto sto una corona di fiori davanti alla casa natale di Palasciano. I volontari della "Palasciano" hanno fatto il loro debutto alla festa natalizia che si è svolta sul piazzale Ferrovia.: RIPRODUZIONE RISERVATA seguito un corteo di tutti i presenti che, impugnando torce, ha depo-Luca Branco ' à! -tit_org- Nasce la Protezione civile Palasciano

Brindisi, in 54mila evacuati per il disinnescamento della bomba

[Redazione]

BRINDISI - Tutto è andato come doveva andare, la bomba della Seconda Guerra Mondiale è stata disinnescata senza problemi. Alle 8.30 la città di Brindisi era deserta, oltre 54mila abitanti su poco meno di 87mila, avevano lasciato le loro case per la più grande evacuazione urbana della storia del Paese. L'obiettivo era permettere agli artificieri dell'undicesimo reggimento Genio Guastatori dell'esercito di disinnescare l'ordigno da quaranta chili di tritolo rimasto inesplosivo e danneggiato circa un mese fa durante i lavori di scavo per l'ampliamento del cinema Andromeda, nel quartiere di Bozzano. Le operazioni sono iniziate intorno alle 9.30 e sono terminate alle 13, ma la bomba è stata resa innocua, con le spolette smontate, intorno alle 11.15. Sarà fatta brillare domani, lunedì, in una cava di sabbia tra Brindisi e San Vito dei Normanni. Un migliaio sono state le persone che hanno lavorato alla sicurezza della città, tra forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile e polizia locale, oltre ai droni dell'aeronautica militare e a 54 pattuglie a presidio delle strade per impedire atti di sciacallaggio nelle case. Un'operazione "particolarmente complessa", commenta il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. Un "bell'esempio di Sistema Paese al servizio dei cittadini". Oltre un chilometro, 1.617 metri per la precisione, era il raggio della zona rossa, in cui si è chiesto ai cittadini di lasciare le proprie abitazioni. Anche i detenuti del carcere cittadino sono stati trasferiti per qualche ora nel penitenziario della vicina Lecce. "E' andato tutto secondo i programmi", racconta il sindaco della città, Riccardo Rossi, che ringrazia, particolarmente, i cittadini: "In maniera disciplinata hanno eseguito tutte le disposizioni, hanno lasciato la città senza nessun problema. Un grande grazie anche alle forze dell'ordine che hanno coordinato le Forze di Polizia, alla protezione civile, a tutti coloro che hanno messo a disposizione una macchina organizzativa potente". Per il primo cittadino, il "grazie" più importante è di Giovanna, 102 anni, e Giselda, 88 anni, che hanno passato le ore dell'evacuazione nella scuola media Leonardo da Vinci, disposta come area di attesa. In un video, alla fine delle operazioni, il toccante applauso delle due anziane cittadine: "Davvero una grande testimonianza di umanità", commenta Rossi. Nella stessa giornata, gli artificieri sono intervenuti anche a Ortucchio, provincia dell'Aquila, per disinnescare un altro ordigno della Seconda Guerra Mondiale. di: LAPRESSE2019. Un migliaio sono state le persone che hanno lavorato alla sicurezza della città -tit_org-

Boom di malati di cancro nel Vesuviano

[Redazione]

La Terra dei fuochi fa paura, i roghi tossici e lo sversamento illecito di rifiuti hanno trasformato le province di Napoli e Caserta in terre di morte, dove è più facile ammalarsi di tumore. Gli studi effettuati negli ultimi anni hanno accertato che qui è più facile contrarre un tumore rispetto ad altre regioni d'Italia. E all'ombra del Vesuvio, gli studi confermano le preoccupazioni di migliaia di persone costrette a combattere una malattia terribile e silenziosa. Soltanto recentemente nella provincia di Napoli è stato istituito un registro dei tumori dopo uno studio durato anni a cura di medici specialisti. Sono oltre 27mila i casi di neoplasie registrati in cinque anni, in un arco temporale che va dall'anno 2012 all'anno 2016, nei 54 comuni di competenza dell'Asl Napoli 3 sud. Numeri in crescita se collegati a quelli che tra il 1996 e 2007 registravano appena 23mila casi in un arco temporale di 11 anni. Numeri probabilmente destinati a crescere nei prossimi anni, ma che tuttavia appare in linea con la media nazionale. Resta tuttavia la Campania, per quanto riguarda il sud Italia, la Regione dove ci si ammala di più, tra le probabili cause l'inquinamento ambientale dettato dalla congestione urbana che soffoca i territori. Preoccupanti anche i numeri legati al tasso di mortalità: tra il 2012 e il 2016 sono oltre 12mila le vittime del cancro, tra i 60 e gli 80 anni d'età il maggior numero di morti. L'analisi degli anni che va dal 2012 al 2016 ha fatto registrare un boom di diagnosi di tumori al polmone - 496 casi all'anno - registrato in pazienti di sesso maschile. Sebbene in diminuzione rispetto agli scorsi anni, l'incidenza delle neoplasie polmonari resta assai preoccupante. Il tumore ai polmoni precedere quello alla prostata (440 casi ogni anno), Colon retto (356 casi all'anno), alla vescica (221 casi all'anno) e al fegato (184 casi all'anno): indicati come quelli maggiormente diagnosticati sul territorio della provincia di Napoli che rientra nella competenza dell'Asl Napoli 3 sud. Mentre tra le donne, manco a dirlo, il tumore più diffuso è quello alla mammella con 689 casi accertati ogni anno. Numeri tre volte più grandi rispetto alle diagnosi per malattie al colon retto (nelle donne 273 casi all'anno), polmone (159 casi all'anno), tiroide (140 casi all'anno) e corpo dell'utero (128 casi all'anno). -tit_org-

Lo studio | Relazione tra rifiuti e patologie Diffusi i risultati della ricerca di un'equipe di esperti oncologi Cadmio, mercurio, arsenico e piombo in chi si ammala

Terra dei fuochi choc: metalli pesanti nel sangue dei malati di tumore

[Vincenzo Lamberti]

Lo studio Relazione tra rifiuti e patologie Diffusi risultati della ricerca di un'equipe di esperti oncologi Cadmio, mercurio, arsenico e piombo in chi si ammala Vincenzo Lamberti DALLA REDAZIONE Tumori, malattie gravi e incidenza della questione rifiuti. Un nuovo studio conferma il legame tra l'illecita gestione dei rifiuti in comuni della Campania, nella cosiddetta Terra dei fuochi, e lo sviluppo di tumori in quelle aree. Ricercatori italiani hanno infatti evidenziato concentrazioni elevate e fuori norma di metalli pesanti come cadmio e mercurio nel sangue di pazienti oncologici residenti nella Terra dei Fuochi (dove sono presenti molti siti illegali di smaltimento dei rifiuti che rilasciano nell'ambiente quantità ingenti di metalli pesanti) in Campania, rispetto alle concentrazioni nel sangue di individui sani. Lo studio. Si tratta di un studio realizzato da alcuni professionisti del settore, esperti e scienziati che per la prima volta sono stati in grado di mettere insieme tutti gli elementi per affrontare il tema dell'inquinamento. Pubblicato sul Journal of Cellular Physiology, è l'allarmante risultato di uno studio pilota coordinato da Antonio Giordano, direttore dell'Istituto Sbarro di Ricerca sul Cancro della Temple University a Philadelphia e docente dell'Università di Siena e condotto da Iris Maria Forte dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione Pascale CROM Mercogliano. La Terra dei fuochi è una vasta area tra la provincia di Napoli e Caserta, tristemente nota perché divenuta sito illegale di interrimento di rifiuti tossici e speciali, e di numerosi roghi di rifiuti. "Le nostre osservazioni, anche se preliminari, confermano alcuni studi precedenti in cui il livello di metalli tossici nel sangue dei pazienti oncologici in alcuni comuni della Terra dei Fuochi è del tutto fuori norma - rileva Giordano in un'intervista all'Ansa -. Il legame causale tra sviluppo tumorale ed esposizione a questi metalli è un fatto noto da tempo, il superamento costante dei limiti di legge anche nel piccolo numero di individui esaminati nel nostro studio è un fatto di per sé allarmante, che quindi richiede l'immediata estensione dell'analisi ad una popolazione più ampia, così da avere una rappresentazione accurata sul fronte epidemiologico". I risultati. Gli esperti hanno confrontato le concentrazioni del sangue medie di metalli come cadmio, mercurio, arsenico, piombo di 10 pazienti oncologici (con diversi tumori, per esempio cancro del seno, leucemie, neoplasie del cervello) di uno dei comuni interessati (nel caso specifico Giugliano) con quelle di 27 soggetti sani di controllo e 85 pazienti oncologici di altre aree di residenza. "Le nostre analisi - continua Giordano - hanno mostrato che nei pazienti di Giugliano, i livelli ematici di Cadmio e Mercurio, così come quelli dei metalli generali, erano statisticamente più alti rispetto ai controlli sani". Una scoperta che può essere definita choccante per quello che sarà capace di dimostrare considerando il tema di cui si discute da anni. "Considerando che i metalli pesanti possono essere rilasciati nell'ambiente a causa di un'errata gestione dei rifiuti e dato che Giugliano è noto per avere molti siti illegali di smaltimento dei rifiuti (dati riportati dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ARPA Campania e dall'associazione Legambiente) - sottolinea Giordano - i nostri dati potrebbero fornire un ulteriore supporto alla possibile associazione tra esposizione a rifiuti pericolosi e aumento del rischio di sviluppo del cancro. Queste osservazioni, inoltre, sono in linea con un precedente studio sulla mortalità per cancro in 3 comuni della Campania, tra cui Giugliano". Questo studio, conclude, "ha dimostrato che il tasso di mortalità per tumore (in particolare tumori polmonari, pleurici, vescicali, della laringe, del fegato e del cervello) tra i cittadini di Giugliano era superiore a quello riportato per la regione Campania". 38 COMUNI INTERESSATI Secondo la mappa stilata dal Ministero della Sanità sono almeno 38 i comuni che rientrano in quella definizione territoriale di "Terra dei fuochi" tra le province di Caserta e Napoli. Molti di questi si trovano nell'area vesuviana. 4 METALLI PESANTI Nella ricerca condotta dal dottor Antonio Giordano, sono state trovate tracce di cadmio, arsenico, mercurio e piombo in chi si ammala di tumore in uno di questi comuni dell'area. 85 PAZIENTI ONCOLOGICI E' su 85 pazienti oncologici che lo studio è stato formulato in relazione ad altri 27 cittadini che, invece, sono stati ritenuti sani 1474 CHILOMETRI

QUADRATI Sono quelli analizzati dallo studio che ha visto protagonista non solo l'equipe del professor Giordano, ma anche l'istituto nazionale tumori Pascale. Professionisti che hanno dedicato la loro vita e i loro studi allo studio degli effetti dell'inquinamento RICERCATORE. -.;.. ANTONIO eiORDANO Anfonj:. "'Qn'ciológ'o'l'ia.p'o'.leta'rì-o^.,; é. 'd) 'retto:re Bell'istituto:./ ^Sbarro'diTicercasul ', à à à;.,; ' a '-: ' ' - ' pH a.; % ". 'i'...;: ' PRÊTE TUMORI n- PATRICIEIAO ' u.; Oon ' at.-^::^ ^c(eltö'e,ün^sgfceraote} %;' ^ehejnegtüitím^ahnrhia^ ^dedicatófia^süa.vitafalle', ^pattagli è. a tl. ' lbtntui - ammalati. ' tu -; , ' " Parriigl. ie; -tit_org-

NAPOLI Pensati disagi per il traffico

Cede pilone, chiusa Galleria Vittoria Una auto ha provocato l'incidente

[Redazione]

Pensati disagi per il traffico Cede pilone, chiusa Galleria Vittorie Una auto ha provocato l'incidente L'impatto - secondo quanto si vede dai filmati delle telecamere della zona - è stato fortissimo. Un'auto ha provocato il cedimento del pilone di sostegno dell'impalcatura all'esterno del tunnel della Galleria Vittoria. E' accaduto la scorsa notte a Napoli. Una pattuglia dei Carabinieri di passaggio in zona ha notato il pilone a terra ed allertato la Polizia locale. Sul posto i tecnici, con la Protezione civile, per cercare di capire cosa fosse successo. In poche ore, attraverso le immagini, è stato possibile risalire alle cause: l'impatto dell'auto di un giovane napoletano di 20 anni, identificato dalla Polizia locale. La vettura è stata ritrovata nella zona di Porta San Gennaro. Il conducente è stato rintracciato presso la propria abitazione ed è stato multato per circa 2.000 euro ai sensi dell'articolo 213 del Codice della strada. Agli uffici tecnici del Comune sarà consegnata copia di tutta la documentazione per l'attivazione dell'azione risarcitoria dei danni procurati. Sul posto dell'incidente, dalle 3 della notte, insieme con i rappresentanti del Comune e i vigili del fuoco, decine di operai di una ditta specializzata per rimuovere il pericolo. Al crollo del pilone dell'impalcatura, che si trova al centro dello spartitraffico, hanno assistito automobilisti di passaggio su un'arteria fondamentale per gli spostamenti tra centro città e zona occidentale. Inevitabile, dopo l'incidente, la chiusura della Galleria della Vittoria da e per via Acton. Pesanti disagi per il traffico in una domenica prenatalizia. Il comando della Polizia locale ha predisposto una serie di percorsi alternativi e anche la sospensione di una Ztl. Alcune chiusure parziali per incidenti si erano verificate negli ultimi anni nella Galleria Vittoria. ""CAMPANIA! -tit_org- Cede pilone, chiusa Galleria Vittoria Una auto ha provocato incidente

Lo studio dell'istituto Pascale-Crom di Mercogliano conferma il legame tra rifiuti e malattia

Terra dei fuochi, emergenza tumori

Trovate concentrazioni elevate di metalli nel sangue di pazienti oncologici

[Redazione]

Lo studio dell'istituto Pascale-Crom di Mercogliano conferma il legame tra rifiuti e malattia. Trovate concentrazioni elevate di metalli nel sangue ai pazienti oncologia. Arriva una conferma del legame tra l'illecita gestione dei rifiuti in comuni come Giugliano, nella cosiddetta Terra dei fuochi in Campania, e lo sviluppo di tumori nelle aree. Ricercatori italiani hanno infatti evidenziato concentrazioni elevate e fuori norma di metalli pesanti come cadmio e mercurio nel sangue di pazienti oncologici residenti nella Terra dei Fuochi (dove sono presenti molti siti illegali di smaltimento dei rifiuti che rilasciano nell'ambiente quantità ingenti di metalli pesanti). Campania, rispetto alle concentrazioni nel sangue di individui sani. Pubblicato sul Journal of Cellular Physiology, è l'allarmante risultato di uno studio pilota coordinato da Antonio Giordano, direttore dell'Istituto Sbarro di Ricerca sul Cancro della Temple University a Philadelphia e docente dell'Università di Siena e condotto da Iris Maria Forte dell'Istituto Nazionale Tumori Fondazione Pascale CROM Mercogliano. La Terra dei fuochi è una vasta area tra la provincia di Napoli e Caserta, tristemente nota perché divenuta sito illegale di interrimento di rifiuti tossici e speciali, e di numerosi roghi di rifiuti. Le nostre osservazioni, anche se preliminari, confermano alcuni studi precedenti in cui il livello di metalli tossici nel sangue dei pazienti oncologici in alcuni comuni della Terra dei Fuochi è del tutto fuori norma - rileva Giordano in un'intervista all'ANSA -. Il legame causale tra sviluppo tumorale ed esposizione a questi metalli è un fatto noto da tempo, il superamento costante dei limiti di legge anche nel piccolo numero di individui esaminati nel nostro studio è un fatto di per sé allarmante, che quindi richiede l'immediata estensione dell'analisi ad una popolazione più ampia, così da avere una rappresentazione accurata sul fronte epidemiologico. Gli esperti hanno confrontato le concentrazioni del sangue medie di metalli come cadmio, mercurio, arsenico, piombo di 10 pazienti oncologici (con diversi tumori, per esempio cancro del seno, leucemie, neoplasie del cervello) di uno dei comuni interessati (Giugliano) con quelle di 27 soggetti sani di controllo e 85 pazienti oncologici di altre aree di residenza. Le nostre analisi - continua Giordano - hanno mostrato che nei pazienti di Giugliano, i livelli ematici di Cadmio e Mercurio, così come quelli dei metalli generali, erano statisticamente più alti rispetto ai controlli sani. "Considerando che i metalli pesanti possono essere rilasciati nell'ambiente a causa di un'errata gestione dei rifiuti e dato che Giugliano è noto per avere molti siti illegali di smaltimento dei rifiuti (dati riportati dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ARPA Campania e dall'associazione Legambiente) - sottolinea Giordano - i nostri dati potrebbero fornire un ulteriore supporto a È possibile associazione tra esposizione a rifiuti pericolosi e aumento del rischio di sviluppo del cancro. Queste osservazioni, inoltre, sono in linea con un precedente studio sulla mortalità per cancro in 3 comuni della Campania, tra cui Giugliano. Questo studio, conclude, ha dimostrato che il tasso di mortalità per tumore tra i cittadini di Giugliano era superiore a quello riportato per la regione Campania. -tit_org-

S.MARTINO Convegno oggi pomeriggio

Ricordare per prevenire: l'incontro per ricordare D'Argenzio

[Redazione]

Convegno oggi pomeriggio Ricordare per prevenire: l'incontro per ricordare D'Argenzio SAN MARTINO VALLE CAUDINA- Il Comune di San Martino ricorda la sua vittima di quella tragica alluvione, il venticiquenne Pellegrino D'Argenzio, travolto con il suo escavatore dalla valanga di fango. L'appuntamento alle 18 per un incontro sul tema "Ricordare per prevenire". Ad aprire l'incontro saranno Pasquale Pisano, Sindaco di San Martino Valle Caudina e Antonio Russo, Presidente Città Caudina. Francesco Cocozza. Sindaco in carica nel 1999; Erminio Petecca, Presidente dell'Ordine degli Architetti; Vincenzo Zigarella, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri; Egidio Grasso, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Regione Campania; ClaudiaCampobasso, Dirigente Staff della Protezione Civile e Dirigente Genio Civile Avellino; Roberta Santaniello, Responsabile del Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile. A concludere rincontro, il Consigliere regionale Maurizio Petracca. -tit_org- Ricordare per prevenire:incontro per ricordareArgenzio

CERVINARA All'appello mancano 5 milioni

Ricostruzione a metà Anniversario amaro a 20 anni dalla frana

[Redazione]

CERVINARA M'appello mancano 5 milioni CERVINARA- A Cervinara non è ancora passata a "nottata", come quella terribile che vive nel ricordo di centinaia di residenti delle frazioni di Ioffredo e Castello, invase da una marea di circa trentamila metri cubi di fango in una notte di venti anni fa. Lo dicono i fatti ed i numeri in questo triste anniversario per la comunità caudina. Dieci famiglie che attendono ancora di poter ricostruire la propria abitazione, almeno tre interventi per cui si attende ancora il disco verde da parte della Regione Campania (quelli ai torrenti Sacco e San Gennaro e in località Coppola ndr), almeno cinque milioni di euro quelli che mancano all'appello per scrivere, venti anni dopo, la parola fine sulla "nottata" tra il 15 ed il 16 dicembre del 1999, quando le colate rapide di fango travolsero due frazioni di Cervinara, quelle di Ioffredo e Castello e fecero in Valle Caudina sei vittime, cinque a Cervinara e una a San Martino Valle Caudina. Ritardi e la beffa di fondi che erano stati destinati agli interventi sul bilancio dell'Arcadis e invece sarebbero poi stati inghiottiti nel bilancio regionale. Uno scippo, quello che ha determinato un atto forte da parte della giunta guidata da Filuccio Tancredi: una diffida alla Regione Campania affinché si riappostino le somme destinate a Cervinara. Solo così è stato possibile rivedere un pò di luce in fondo al tunnel. A partire dal finanziamento di un altro buono contributo per la ricostruzione, un fronte sul quale si è ancora a metà del lavoro. Un piccolo passo, ma niente di definitivo. E proprio l'azione intrapresa dal Comune di Cervinara ha portato anche ad un impegno di spesa per finanziare i lavori necessari ad eliminare quella strozzatura dell'alveo che avrebbe concorso al fiume di fango che seminò morte e distruzione nelle strade della cittadina caudina. Si tratta dell'intervento relativo ai "Lavori di Sistemazione variante Castello mediante eliminazione strozzatura immediatamente a monte della Chiesa di San Nicola". La Regione Campania si è impegnata a finanziare un milione di euro (settecentomila sono per i lavori ndr) necessari a realizzare l'opera. Questa sera a Cervinara però non ci saranno celebrazioni particolari. Nessun esponente regionale ma una cerimonia semplice. Quella che come ogni anno sarà celebrata nella frazione più colpita da quel tragico evento e la deposizione di una corona per ricordare le cinque vittime. Gli anziani coniugi Michelangelo Mail sindaco Tancredi ha diffidato la Regione scia e Luigina Befi. Giuseppe e Luigi Affinità, padre e figlio travolti dalla frana assassina dopo che salvati i loro congiunti, stavano facend rientro per recuperare qualcosa dalla loro abitazione e salvare il loro cane, Liliana Marro. Sono le cinque vittime di Cervinara. Un'azione per uscire dallo stallo, quello in cui è piombato da qualche anno il lavoro per la ricostruzione nel comune caudino. È primo cittadino di Cervinara, Filuccio Tancredi, non sembra però più intenzionato ad attendere altri ritardi, anzi, avverte la Regione: Non ritireremo la diffida finché non ci saranno certezze su tutto quello che abbiamo trasmesso per il via libera ai lavori. Dopo la nostra azione ha determinato l'impegno di spesa per un milione, quei fondi erano già nostri e devono essere destinati a Cervinara. Fino ad oggi ci siano trovati di fronte ad un muro. Nonostante le nostre richieste neppure un chiarimento o una risposta. Se questo è il trattamento per un'istituzione allora si sappia che noi andremo avanti senza esitazioni. Questa sera il ricordo delle cinque vittime -tit_org-

DOPO LA TEMPESTA**Barca distrutta inquina il mare a Mergellina***[Redazione]*

DOPO LA TEMPESTA NAPOLI. Un'imbarcazione è stata devastata dalla forte ondata di maltempo abbattutasi sulla città venerdì. La barca è stata distrutta, diffondendo in mare grossi detriti che stanno via via spargendosi in mare andando ad inquinare l'intera area marina. Il relitto, sbattendo contro gli scogli, continua a distruggersi e a perdere pezzi. Una situazione che può solo peggiorare se non si interviene al più presto. Abbiamo deciso di segnalare la questione alla Guardia Costiera e agli uffici competenti affinché si giunga ad una rapida bonifica della zona e si eviti di distruggere la fauna marina. Chiediamo un intervento tempestivo ed efficace, hanno affermato Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale dei Verdi e Gianni Simioli, speaker radiofonico. Il relitto si trova nei pressi del molo Saint Tropez, un'area che da tempo hanno aggiunto Borrelli e Simioli - sembra essere stata abbandonata a se stessa. Ci arrivano infatti segnalazioni di uno stato di degrado e di rischio crollo preoccupante. Segnaleremo al Municipio la situazione per capire come si intende procedere, visto che da mesi si parla di una riqualificazione poi mai realizzata. - tit_org-

IL POST MALTEMPO

A Giovi persistono i disagi L'ordinanza del sindaco e le polemiche

[Redazione]

IL A Giovi persistono i disagi L'ordinanza del sindaco e le polemiche Dovrebbe tenersi nei prossimi giorni un'assemblea pubblica per fare il punto della situazione sull'emergenza che ha colpito il territorio salernitano, isolando soprattutto Giovi, rione collinare di Salerno, tra i più colpiti dall'eccezionale ondata di maltempo dei Orni scorsi. Ad oggi, nonostante il lavoro incessante dei vigili 24 ore su 24 la situazione non è ancora tornata alla normalità; molti i residenti che puntano il dito contro l'amministrazione a causa della mancata manutenzione e pulizia delle caditoie. Intanto, è destinata a suscitare polemica l'ordinanza sindacale emessa nella giornata di sabato, dal sindaco Napoli in cui si ordina a tutti i proprietari di giardini, fondi privati e terrapieni che insistono su strade principali e vicinali del territorio comunale ad adottare a proprie cure e spese ogni attività di controllo e manutenzione per evitare potenziali problemi per la loro incolumità. Ai proprietari inadempienti verrà addebitato ogni danno, in caso di pericolo. Nel frattempo, i maggiori disagi si stanno verificando proprio a causa del trasporto pubblico: i tratti di strada interessati da frane e cedimenti di strada risultano ancora isolati e la situazione non sembra migliorare. Non sono mancate, polemiche e attacchi per la mancata manutenzione e pulizia ordinaria o straordinaria, nonostante i solleciti relativi alle condizioni in cui versa il manto stradale. -tit_org- A Giovi persistono i disagiordinanza del sindaco e le polemiche

Frana, 20 anni su Tgr

[Redazione]

Cervinara Oggi Buongiorno Regione (ore 7,30) e Tgr Campania alle 14 i servizi di Francesca Ghiaini sui vent'anni dall'alluvione di Cervinara. Un reportage della testata giornalistica della Rai che racconta la ricostruzione, i ritardi negli interventi, lo stato dei luoghi con i protagonisti del dramma di venti anni fa. -tit_org-

Tutto secondo i piani, bene la macchina organizzativa

[Massimiliano Iaia]

Tutto secondo i piani, bene la macchina organizzativa Massimiliano IAIA Il primo briefing alle 5.15, sede della polizia municipale, in via della Torretta a Brindisi, una delle poche aree cittadine non interessate dal piano evacuazione. Oltre un centinaio di uomini, tra agenti della polizia locale e uomini della protezione civile. Siamo svegli dalle 3, confida un vigile. Il comandante della polizia municipale Antonio Orefice impartisce ai suoi le ultime disposizioni di un piano imparato ormai a memoria, redatto per non lasciare nulla al caso, coordinato dalla Prefettura per garantire la sicurezza di ciascuno. È l'alba del bomba-day, con tanto di levataccia domenicale per un inconsueto sgombero prenatalizio, e un dispiegamento di forze all'altezza dell'elevato numero delle persone coinvolte nell'evacuazione. È questo, d'altra parte, il primo numero della giornata più lunga, resa però un po' più corta grazie a un rispetto dei tempi programmati: 53.998 persone chiamate a lasciare le proprie abitazioni nelle ore del disinnescamento. Qualche minuto dopo le 8, sono stati chiusi i 41 varchi cittadini di una città frazionata in quindici settori. In ognuno di essi, almeno due autovetture tra polizia, carabinieri e guardia di finanza. Oltre 500 uomini delle forze dell'ordine hanno presidiato le zone off limits, assieme ai militari del Reggimento San Marco. Nell'area dell'ordigno, artificieri e uomini dell'Esercito hanno lavorato con la collaborazione della protezione civile, uomini del 118 che hanno anche attivato postazioni di pronto soccorso, e dei vigili del fuoco, schierati con 80 uomini dislocati anche in varie zone cittadine, chiamati - come del resto le altre forze dell'ordine - a garantire comunque il servizio ordinario per i quartieri non interessati dall'emergenza-ordigno. Sono stati oltre 140, invece, gli agenti della polizia municipale impegnati, supportati da colleghi provenienti dalla provincia. E poi la città sorvegliata dall'alto, un occhio attento alle operazioni di disinnescamento ma anche un ulteriore sguardo sulla sicurezza di una Brindisi vuota, sì, ma proprio per questo maggiormente sotto il tiro degli sciacalli di turno: quattro droni dei vigili del fuoco e un "Predator" dell'Aeronautica militare che hanno trasmesso le immagini direttamente alla sala operativa della questura. Qui, come in quella della polizia locale, telecamere e monitor a mosaico per tenere sotto controllo tutte le arterie cittadine. Ancora, un elicottero della Polizia di Stato che ha vigilato sulla città per tutto il tempo. E poi l'assistenza nei pressi dei centri accoglienza, con i pasti programmati in caso di prolungamento delle attività. Alle 11.10, invece, l'ok del prefetto per l'apertura dei varchi dalle 12, i primi volti distesi, il sollievo dello stesso comandante Orefice, padrone di casa nella sala stampa istituita in via della Torretta (Un sorriso? Adesso sì), Addestramento, esperienza e altissime capacità tecniche, ha commentato il Sottosegretario di Stato alla Difesa Angelo Tofalo. La bomba è giunta a destinazione, oggi verrà fatta brillare, verbo che però stavolta si addice meglio ad una popolazione che civilmente ha rispettato le procedure e ad un'organizzazione che ha funzionato a dovere. Il pericolo è alle spalle, l'emergenza è finita, nel primo evento cittadino che i brindisini ricorderanno come "io non c'ero" Dagli ultimi briefing all'alba fino alla sospirata apertura dei varchi La riunione alla presenza del prefetto Umberto Guidato -tit_org-

Neutralizzata la bomba Brindisi "brilla" in civiltà

Effettuate senza intoppi e in breve tempo le operazioni degli artificieri Dall'alba evacuati in 54mila. In tarda mattinata il rientro nelle abitazioni

[Lucia Pezzuto]

Effettuate senza intoppi e in breve tempo le operazioni degli artificieri Dall'alba evacuati in 54mila. In tarda mattinata il rientro nelle abitazioni Lucia PEZZUTO È stata, per Brindisi, la domenica più lunga, quella di una città fantasma svuotata di quasi 54mila persone che hanno lasciato le proprie case per consentire il disinnescamento dell'ordigno bellico rinvenuto lo scorso 2 novembre nei pressi della Multisala Andromeda, al rione Bozzano. Tutto, comunque, si è svolto perfettamente secondo programma: l'ordigno è stato disinnescato e oggi verrà fatto brillare, i brindisini hanno fatto rientro nelle loro abitazioni già in tarda mattinata. In un clima quasi surreale, tra attesa e silenzio, gli artificieri della Brigata meccanizzata Pinerolo IIA Reggimento Genio Guastatori di Foggia hanno neutralizzato e portato via l'ordigno bellico da 500 libbre e 40 chili di tritolo. Rispettando l'ordinanza firmata dal sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi, i cittadini si sono allontanati dalla cosiddetta zona rossa, ossia il raggio dei 1.617 metri in prossimità della bomba, nelle prime ore del mattino. L'orario dell'evacuazione era stato fissato tra le 5.00 e le 8.00 ma in molti hanno preferito lasciare le proprie case già alla sera del sabato, optando per un weekend fuori porta o chiedendo ospitalità a parenti residenti nei quartieri non interessati dall'emergenza-ordigno. Come da protocollo, le strade in entrata e in uscita erano presidiate da posti di blocco delle forze dell'ordine, polizia locale, protezione civile e dai militari della Brigata San Marco. Tre ore per allontanarsi dal raggio di evacuazione e poter così da inizio alle operazioni di disinnescamento. In realtà lo sgombero dell'area rossa si è concluso in tempo alle 8.40. Nessuno in giro, nessuna auto parcheggiata sulla pubblica via. Aeroporto chiuso, così come la stazione, le strade, e i negozi situati nella zona rossa. Attorno alle 8 lunghe code in uscita su Ponte Ferroviario, via Provinciale San Vito e Strada dei Pittachi. Grazie al gran lavoro della polizia locale il flusso di auto è stato smaltito in breve tempo. Altri cittadini, tuttavia, hanno preferito utilizzare i mezzi pubblici messi a disposizione dalla Stp, otto linee in altrettanti quartieri. Presi d'assalto i centri commerciali che per l'occasione hanno anticipato l'orario d'apertura alle 8. Meno gente rispetto al previsto nelle aree di accoglienza (14 scuole aperte al pubblico, quattro già dalle 18 di sabato con l'opportunità di un posto letto). Le operazioni di evacuazione e disinnescamento sono state seguite con attenzione dal Ces, Centro Coordinamento Soccorsi, la cui sede era stata allestita all'interno della protezione civile locale. Contestualmente nella sala operativa della Questura di Brindisi venivano rimbalzate le immagini dei quattro droni e del Predator, messi a disposizione rispettivamente dai vigili del fuoco e dalla Aeronautica Militare, che per tutta la durata delle operazioni hanno sorvolato la città. Alle 9.30 sono partite le operazioni di disinnescamento segnalate con il suono delle sirene. Le operazioni di despolettamento dell'ordigno hanno visto l'impiego di 15 militari, esperti artificieri dell'Undicesimo Reggimento Genio Guastatori di Foggia, unità alle dipendenze della Brigata Pinerolo. L'attività è stata avviata dopo che dal Ces, presieduto dal prefetto Umberto Guidato, è giunta comunicazione dell'avvenuta evacuazione dell'intera zona rossa, un'area dal raggio di 1.617 metri dal luogo in cui trova l'ordigno bellico. Tre dei militari, il caporal maggiore capo scelto (qualifica speciale) Francesco Piaenza, il caporal maggiore capo scelto Orlando Napolitano e il sergente maggiore Michele De Lorenzo, hanno rimosso il congegno di attivazione dell'ordigno e la spoletta, utilizzando Zoom ^Sgombero obbligatorio [-nel raggio di 1.617 metri 1Così come secondo l'ordinanza sindacale, 1-1 brindisini si sono allontanati dalla cosiddetta zona rossa, ossia il raggio dei 1.617 metri in i-prossimità della bomba, onell e prime ore del mattino. o..... àChiusura per strade ,ferrovia e aeroporto ' . ' Nessuno in giro, 1-nessuna auto parcheggiata sulla Qpubblica via. [L'aeroporto è rimasto chiuso, così come la stazione, i,le strade, e i negozi situati)-nella zona rossa. a..... îiDalle 13 il via libera tadisposto dal prefetto e JII. Il tanto atteso suono edelle sirene, segno - della fine delle,^operazioni, è giunto;.alle 13, e i cittadini hanno -potuto

iniziare a fare rientro,-nelle proprie abitazioni. una chiave a razzo, mentre il caporal maggiore capo Michele Di Lucchio ha operato guidando a distanza il robot. A supervisionare il lavoro il capitano Incident Commander Giuseppe Lombardi. Alle ore 11.03 una piccola esplosione della chiave a razzo, com'è previsto, ha segnato la fine dell'operazione di disinnescamento. La bomba è stata così neutralizzata. Un applauso scrosciante all'interno della sala operativa del Ces ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo. L'ordigno è stato così trasportato su un mezzo militare e scortato dai carabinieri fuori dalla città, fino ad una cava di sabbia nei pressi di Autigno. Questa mattina intorno alle ore 10 sono previste le operazioni di brillamento. Il tanto atteso suono delle sirene, segno della fine delle operazioni, è giunto alle 13, e a quel punto i cittadini hanno potuto iniziare a fare rientro nelle proprie abitazioni. Non vi sono stati problemi di viabilità. Oltre alle forze dell'ordine che hanno garantito la sicurezza, fondamentale il lavoro dei volontari che hanno dato assistenza e la polizia locale per il piano di viabilità, così come il supporto dell'Asl di Brindisi che ha allestito una serie di postazioni mobili di primo soccorso ed un ospedale da campo all'interno del parcheggio dell'ospedale Ferrino. Sempre alla Asl di Brindisi si deve anche il piano sanitario di emergenza con il quale circa 300 persone non autosufficienti hanno ricevuto cure ed assistenza. I veri protagonisti sono i cittadini che seguendo le indicazioni date hanno consentito il corretto svolgimento delle operazioni, ha commentato il prefetto di Brindisi Umberto Guidato. Credo che oggi tutti possiamo essere orgogliosi una volta di più di essere brindisini, ha aggiunto il sindaco Riccardo Rossi. -tit_org- Neutralizzata la bomba Brindisi brilla in civiltà

Ordigno bellico disinnescato, operazioni concluse: dalle 13 si potrà tornare in città

[Redazione]

BRINDISI-AGGIORNAMENTO (ore 11.10) La bomba è stata disinnescata, le operazioni degli artificieri sono andate a buon fine e i si potrà rientrare in città dalle 13. Questo è orario dato dal prefetto per apertura dei varchi. Le operazioni sono andate a buon fine. Non è più alcun pericolo. AGGIORNAMENTO (ore 10) Da mezz'ora che sono partite le operazioni di disinnescamento: due uomini stanno materialmente operando e stanno smontando le spolette, altri due sono di supporto e sono in collegamento con gli altri e monitorano le operazioni con una telecamera in remoto. (ORE 9.30) La sirena è suonata. Sono iniziate le operazioni di despolettamento dell'ordigno bellico che si trova a Brindisi, nel cantiere di ampliamento del maxicinema Andromeda. All'opera ci sono 15 militari, esperti artificieri dell'undicesimo reggimento genio guastatori di Foggia, unità alle dipendenze della brigata Pinerolo. L'attività è stata avviata dopo che dal Centro di coordinamento soccorso presieduto dal prefetto Umberto Guidato, è giunta comunicazione dell'avvenuta evacuazione dell'intera zona rossa, un'area dal raggio di 1.617 metri dal luogo in cui trova l'ordigno bellico. AGGIORNAMENTO (ore 9) E in corso un briefing tra vigili del fuoco e artificieri presso la sede dell'ordigno, alle 9,30 dovrebbero partire le operazioni. Intanto tre quarti della città si è svuotata: strade libere e le persone hanno lasciato le loro case. Aperte 14 scuole come centri di accoglienza. Il Comune riferisce i dati della situazione nei vari centri: 10 persone alla scuola media di via Mantegna, 17 nella scuola elementare Mantegna, 40 al Majorana, 150 al Pertini, 4 alla scuola superiore De Marco, 14 alla scuola media Mameli, 50 al Monticelli, 6 al Carnaro-Marconi, 100 alla scuola media Da Vinci, 10 al Giorgi, 24 alla scuola media Kennedy, 7 al Marinaio d'Italia e solo 1 all'Istituto Comprensivo Casale Calò. Disinnescamento dell'ordigno bellico nei pressi dell'Andromeda, è cominciata questamattina alle ore 5.00 evacuazione della città, entro le 8.00 Brindisi, nel raggio dei 1617 metri dovrà essere deserta. 53.998 persone devono aver lasciato le proprie abitazioni così come prevede ordinanza sindacale pubblicata lunedì scorso. Strade presidiate da circa 1000 uomini tra forze dell'ordine, polizia locale, protezione civile e uomini della Brigata San Marco. Molti cittadini hanno deciso di allontanarsi già ieri sera. Il primo quartiere, questa mattina, a svuotarsi è stato quello di Bozzano in prossimità dell'ordigno. L'evacuazione stamani è cominciata in sordina. Il flusso di persone si sta concentrando maggiormente in quest'ora. Intorno alle 7.00 i primi problemi con il traffico stradale. Le autovetture si concentrano soprattutto verso il ponte ferroviario, via Provinciale per San Vito, strada dei Pittachi ed il cosiddetto incrocio della morte. Quarantuno i varchi disponibili per uscire dalla zona rossa. Per reperire informazioni utili sulle strade accessibili e non è possibile collegarsi con sistema Waze e Google Maps, qui sono aggiornati sull'esistenza dei 41 varchi attivi per evacuazione di oggi. Sulle piattaforme ci saranno anche i percorsi alternativi per raggiungere la destinazione desiderata. Alla fine delle operazioni degli artificieri, il sistema sarà prontamente aggiornato. seguono aggiornamenti

Torre Annunziata, cadono calcinacci e ampi frammenti di intonaco dalla chiesa della Madonna del Carmine

[Redazione]

Calcinacci e intonaco si staccano dalle pareti esterne della chiesa. Paura a Torre Annunziata, dove il maltempo dei giorni scorsi ha causato danni ad uno dei luoghi di culto più frequentati dalla comunità oplontina. Il distacco di un grosso frammento di intonaco non ha causato feriti ma ha evidenziato le condizioni critiche in cui versa la chiesa del Carmine, che sul versante di via Talamo presenta un'ampia crepa sulla parete. Già durante la forte ondata di maltempo a novembre, la struttura esterna della chiesa aveva palesato tutti i suoi limiti strutturali, al punto che, a causa della caduta di alcuni calcinacci, l'entrata principale era rimasta chiusa per diverse ore, fino all'intervento dei vigili del fuoco per la messa in sicurezza dell'edificio. Ed ora il crollo di un pezzo di parete costituisce un ulteriore campanello d'allarme.

Protezione civile, Mennea: Le Province possono avere compiti operativi nella gestione delle emergenze

[Redazione]

Nel comitato permanente della Protezione civile pugliese, che è un organo consultivo, e nel comitato operativo regionale (Corem) non è prevista la partecipazione dei presidenti delle Province, così come stabilito dalla stessa legge sul 'sistema regionale di Protezione civile'. Tuttavia, la Regione Puglia assicura la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della Protezione civile, le Prefetture, le Province ove delegate e i Comuni. Lo stabilisce l'art. 3 della legge regionale 53/2019 sul 'sistema regionale di Protezione civile' (pubblicata il 12 dicembre scorso). Per le Province, dunque, non vi è nessuna esclusione nei compiti di Protezione civile, come invece lamentato dal presidente della Bat che, in una nota diffusa il 13 dicembre, si è detto 'profondamente rammaricato per la scelta del presidente del comitato permanente di Protezione civile della Regione Puglia, il consigliere regionale Ruggiero Mennea, di escludere i presidenti delle Province pugliesi, o comunque un rappresentante regionale dell'Upi, nel comitato permanente di Protezione civile' e anche dal Corem. Così Ruggiero Mennea, consigliere regionale e presidente del comitato permanente della Protezione civile pugliese, replica a quanto sostenuto dal presidente della Bat, Bernardo Lodispoto, in una nota. Mennea non si limita a citare quanto stabilito dalla legge, ma spiega anche il perché della disposizione normativa. L'esclusione, se così vogliamo definirla, delle Province dal comitato permanente e dal Corem dice sono due. La prima è legata al ruolo giuridico costituzionale dei prefetti, che sono invece componenti del comitato permanente. Ai prefetti, nello specifico, è demandata, per legge dello Stato, la responsabilità delle strutture operative presenti sul territorio (cioè vigili del fuoco, carabinieri, carabinieri forestali, polizia di Stato ed esercito), che possono essere attivate e coordinate solo dal prefetto stesso o da un suo rappresentante. Sempre ai prefetti, è affidata la responsabilità dei piani per il rischio industriale e di difesa civile, che non sono specificatamente protezione civile ma sono sicuramente collegate. L'inclusione dei presidenti delle Province nel comitato permanente potrebbe essere una possibilità prosegue Mennea - Ma, allo stato attuale, potrebbero rappresentare un problema per gli stessi che, come noto, hanno una doppia funzione, essendo eletti tra i sindaci dei Comuni del territorio provinciale (con il sistema della cosiddetta elezione di secondo livello, ovvero non dai cittadini ma dagli stessi primi cittadini e dai consiglieri comunali). Insomma, sono essi stessi sindaci e, come tale, i primi responsabili della protezione civile e della pubblica incolumità, anche da un punto di vista sanitario, nei loro Comuni. Proprio al fine di non sovraccaricarli di responsabilità precisa ancora Mennea - si è scelto di non inserirli nel comitato permanente, perché questo avrebbe pesantemente aumentato gli oneri e le responsabilità di questi primi cittadini con duplice ruolo. Peraltro, in rappresentanza dei sindaci nel comitato permanente vi è anche l'Anci. Il Corem, invece, non prevede la presenza di figure istituzionali che non abbiano compiti operativi (come si desume dall'art. 8 della legge regionale 53/2019). Sono certo che il presidente della Provincia Bat, che è anche sindaco di Margherita di Savoia, abbia ben presente sottolinea Mennea - le problematiche dei primi cittadini sui territori e, comunque, avrebbe potuto rappresentare i suoi dubbi e le sue osservazioni durante il secondo convegno regionale, tenutosi il 12 dicembre a Barletta, al quale era stato invitato sia dal presidente del comitato permanente che dal governatore Michele Emiliano. Ma pur avendo ricevuto gli inviti via Pec, con regolare notifica, il presidente Lodispoto non ha evidentemente inteso partecipare e non ha nemmeno fornito una spiegazione. Sicuramente, governando un ente di secondo livello, in cui la sovranità è stabilita dai soli consiglieri comunali e sindaci e con il metodo del 'cerchio magico', si rischia di dire cose inesatte, che creano soltanto disinformazione e mortificano le istituzioni rappresentate conclude Mennea - da chi evidentemente è più interessato alla materia dei concorsi e degli appalti pubblici piuttosto che alla tutela della vita dei cittadini e alla salvaguardia del territorio.

Frana in Costiera Amalfitana, ancora chiusa la Statale 163: i disagi

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo: il salernitano "frana" da tutte le parti, disagi in Cilento e in Costiera 14 dicembre 2019 Prosegue senza sosta il lavoro degli operai impegnati lungo la strada statale 163 "Amalfitana" dove venerdì sera è caduta una frana di grosse dimensioni in località Capo d'Orso, nel comune di Maiori. Anche oggi i tecnici del Genio Civile di Salerno, insieme al sindaco Antonio Capone e ai responsabili dell'impresa incaricata hanno lavorato per bonificare il costone roccioso emetterlo in sicurezza. Dalla parete rocciosa, infatti, sono piovuti massi di grosse dimensioni che hanno spezzato diversi alberi. Il sopralluogo Gli operai, dunque, oltre a effettuare una disamina del territorio, in queste ore stanno ripulendo il costone rimuovendo gli alberi divelti dalla roccia e i vari massi che sono franati. Operazioni complesse che hanno reso necessaria la chiusura della strada in entrambi i sensi di circolazione. Situazione che, inevitabilmente, sta provocando disagi non solo ai residenti e ai pendolari ma anche ai tanti turisti che, in vista delle festività natalizie, avrebbero voluto trascorrere qualche giorno in Costiera Amalfitana. I tempi per l'apertura della strada, considerata la complessità dei lavori, si prevedono abbastanza lunghi. Nel frattempo il percorso alternativo consigliato è costituito dalla strada provinciale 2, itinerario Maiori-Valico di Chiunzi e viceversa

Dopo 40 anni torna l'albero in piazza della stazione come segno della rinascita

[Redazione]

Dopo 40 anni torna l'albero in piazza della stazione come segno della rinascita. Un'altra era. L'ultima volta era il 1979, non tanto 40 anni fa, quanto l'anno prima del terremoto del 1980. Quest'anno, Natale 2019, nella piazza della Stazione di Potenza è tornato un albero di Natale: un abete di sette metri, con addobbi e luci scintillanti. Un segno di festa, tutto il mondo, un segno di rinascita per un'area che si è ora lasciata definitivamente alle spalle quella pagina di declino aperta dal terremoto del 1980. L'iniziativa è di sei attività della zona (ossia Automobil Club Italiano, Sarà Assicurazioni, Hdi Assicurazioni, Centrai Bar, Ortotek ed Enistore) che si sono autotassate per mettere insieme la somma necessaria a innalzare l'albero. Ci è sembrato giusto - dice Gianluca Meccariello da cui è partita l'iniziativa - che la città accogliesse con un segno di festa quantunque questi giorni arrivano, specie in considerazione della manifestazione di fine d'anno organizzata dalla Rai in piazza Prefettura, e che desse un caldo arrivederci a chi parte. In tutte le città d'Italia, e in particolare nei capoluoghi, le stazioni ferroviarie non sono luoghi marginali, ma punti vitali con cui i diversi centri danno una prima impressione di sé e non potevamo lasciare la. E la prima volta dopo il sisma del 1980 quando gli edifici dell'area furono gravemente danneggiati. L'ultimo albero nel 1979 stazione di Potenza fuori dai festeggiamenti del Natale. E ringraziamo anche l'amministrazione comunale che ci ha concesso il suolo pubblico gratuitamente. Un segno di festa non solo per quanti in zona vivono e lavorano ma per tutta la città e anche per questo il sindaco Mario Guarente ha voluto presenziare all'inaugurazione dell'albero che si è tenuta venerdì, anche se il maltempo ha portato a un rinvio dell'accensione di 24 ore. La piazza, oggi, è molto diversa da quella del 1979. L'anno successivo, il crollo parziale della palazzina che ospitava l'affollata pasticceria, poi il declino del cinema, ancora i lavori che hanno interessato l'area, tra la deviazione di via Nazario Sauro per la costruzione di un palazzo e poi la realizzazione della scala mobile, avevano reso la piazza un luogo quasi privo di identità. E per i residenti l'accensione dell'albero ha anche il significato di una comunità che si ritrova. E che vuol darsi da fare. Stiamo pensando anche a fare qualche iniziativa tra Natale e l'Epifania aggiunge Meccariello. Di che tipo? Sicuramente - spiega - all'insegna della solidarietà. [g.riv.] Il segno di festa voluto e pagato dalle attività dell'area: Un biglietto da visita per chi arriva, come negli altri capoluoghi NATALE. Dopo 40 anni un albero di Natale torna ad ornare la piazza della stazione centrale [foto Tony Vece] -tit_org- Dopo 40 anni torna l'albero in piazza della stazione come segno della rinascita

Maiori. Strada chiusa per frana si parla di due mesi. SITA da Amalfi per Agerola, per gli studenti per il Valico

[Redazione]

Maiori, Costiera amalfitana. A due giorni dalla frana si comincia ad avere un'idea della gravità della situazione. Altro che Natale, la strada potrebbe rimanere chiusa anche per un paio di mesi. La SITA ha previsto le corse da Amalfi a Salerno e viceversa, passa per Agerola. In parole povere un viaggio di quasi due ore per i pendolari della Costiera amalfitana, alla fine, nonostante problemi a Corbara, si consentiranno delle finestre orarie, la mattina e il primo pomeriggio, per gli studenti, nella confusione e disorganizzazione più totale. Un danno enorme per il periodo natalizio in particolare per quest'oversante della costiera e i comuni a ridosso della frana, Maiori, Tramonti e Cetara, per non parlare di Erchie, isolata, che ha subito anche danni dal vento per il campanile della Chiesa. Si è fatto ben poco per la prevenzione e manutenzione, incendio ha scoperto la protezione della montagna che è a rischio, ma ci si chiede, visto che lì ci sono problemi da questa estate, e con noi anche gli esperti come Secondo Amalfitano, perché non si è fatto un serio monitoraggio della zona. La fortuna ha voluto che anche stavolta non si piangessero vittime. Perché la quantità di materiale roccioso venuta giù fa impressione. E soprattutto sembrano non avere precedenti a memoria uomo. Il fatto, venerdì pomeriggio, mentre imperversava una tempesta di vento e pioggia, ha voluto che la roccia cadesse giù quando entrambi i semafori posti alle estremità del restringimento di carreggiata (l'area di cantiere allestita per la bonifica, a quanto pare ultimata, è ancora lì dal 13 di agosto e cioè dall'incendio che interessò quell'area) segnavano il rosso. Ma stando ai rilievi eseguiti ieri con il drone dai tecnici della ditta Genea a cui è stato poi conferito l'incarico della bonifica al termine del sopralluogo tecnico tra Genio civile, Anas e Comune di Maiori, al quale ha partecipato anche il capo della protezione civile regionale talo Giulivo, la frana si sarebbe staccata da una sommità posta a circa 500 metri dal livello del mare. Dunque da un'area ben lontana dal fronte interessato dall'incendio. Lo dimostrano gli alberi sradicati e le stesse rocce venute giù che non presentano segni di bruciato dice il sindaco Antonio Capone. Ora si procederà a un nuovo intervento di somma urgenza e poi all'apposizione di reti di contenimento. È stato un fenomeno inaspettato senza precedenti. Area interessata dagli incendi, che non ha comportato problemi, è al di sotto di quella da cui si è staccata la valanga di roccia. Almeno 80 metri cubi di materiale crollato ad una velocità impressionante prima di frantumarsi al suolo. Sul suo cammino il materiale lapideo ha reciso vegetazione e spezzato alberi, finendo poi per abbattere il muro di cinta della Statale. Un miracolo che ieri sera non si trovavano auto e bus in transito. Nel tumultuoso percorso i massi, l'unico masso staccatosi dalla vetta, si sono disintegrati in più parti con i frammenti che sono diventati veri e propri proiettili. E qui il secondo miracolo: le schegge di roccia per fortuna sono andate nella direzione del restringimento di carreggiata (hanno invaso la strada per oltre venti metri dal punto dell'impatto) invece di propagarsi verso il semaforo dove erano fermi i veicoli. Intanto la strada resta off limits e chissà per ancora quanto. Con tutti i disagi che ne scaturiscono per pendolari e studenti. A subire maggiormente i fastidi dell'ennesima interruzione sono soprattutto i fruitori del servizio pubblico. La Sita, infatti, a causa del divieto di transito per i mezzi pesanti per il cedimento di un tratto di strada a Corbara, è costretta a deviare per Agerola i bus diretti o provenienti da Salerno. Mentre da Maiori verso Amalfi, da cui partono le corse per il capoluogo, è stato istituito un servizio di navette orario. Leggi anche Costiera Amalfitana. Frana a Maiori: ecco la lettera inviata al Presidente della Commissione Italiana UNESCO Disagi e frane Maiori, frana Capo Orso: In 4 mesi cosa è stato fatto?. Il post di Primavera Maiorese Frana Maiori e la Costa Amalfi in ginocchio. Amalfitano Al dissesto idrogeologico bisogna pensare estate! Maiori Capo Orso. Il video dopo la frana: la situazione è catastrofica Da Maiori ad Amalfi cadono anche lampioni, danni alle luminarie. Interdetti i porti. Tragedie sfiorate a Salerno e da Piano verso Positano Più informazioni su Costiera Amalfitana Maiori Foto 2 di 2 Maiori. La frana di rocce e detriti in località Capo d'Orso Maiori frana Accedi tramite Facebook

Pontecagnano Faiano, Litoranea off-limits: piove sul bagnato

[Redazione]

PONTECAGNANO FAIANO Il maltempo ha flagellato la litoranea di Pontecagnano. La forte mareggiata ha reso completamente impraticabile, nel tratto bagnato dal mare, la Strada provinciale 175, che ieri mattina si presentava coperta da sabbia e detriti di ogni genere. Il tratto percorribile dal Villaggio del Solesino all'altezza del ponte Asa, ieri non poteva essere attraversato dalle auto. Proprio quel tratto più esposto al fenomeno dell'erosione, che negli ultimi anni ha spazzato via enormi quantitativi di sabbia. Il forte vento ha fatto il resto, causando danni alle strutture. Ieri mattina il mare si infrangeva ancora sulla strada. Sul posto gli agenti della polizia municipale, guidata dal comandante Franco Lancetta, per effettuare un primo sopralluogo. Interpellati gli uffici preposti della Provincia di Salerno per ripulire la strada e consentire il ripristino della normale circolazione, ma non è stato possibile per via della mareggiata ancora in atto. Un'ulteriore tegola sulla testa di operatori e commercianti, già danneggiati dal provvedimento della Provincia, che ha deciso di effettuare delle indagini sulla staticità del ponte sul torrente Asa, chiudendolo. Indagini dovute dicono residenti e commercianti ma nei fatti ci penalizzano nella vita di tutti i giorni. La viabilità alternativa bypassa la zona con riflessi negativi sulle nostre attività. Non si vedono neanche i clienti abituali. Ci sembra di vivere un incubo dal quale non si riesce ad uscire. La mareggiata ha ulteriormente gettato benzina sul fuoco. Emanuela Anfuso LA CITTÀ Più informazioni su Salerno e Provincia [Accedi tramite Facebook](#)

Piano di Sorrento, Protezione Civile: pronti 30 mila euro per piano emergenza comunale

[Redazione]

Pronti 30 mila euro da parte della Regione Campania per aggiornare il piano di emergenza comunale della Protezione Civile di Piano di Sorrento. Una splendida notizia, riportata dai colleghi di Agorà. I fondi, infatti, serviranno per adeguare il piano alle direttive regionali. Tra le altre cose, è previsto l'acquisto di mezzi e strumenti necessari a fronteggiare l'emergenza. Queste le parole dell'assessore Pasquale Aniello: Siamo molto soddisfatti per il risultato ottenuto che ci permette di implementare ed perfezionare l'organizzazione del servizio adeguandoci alle linee guida della Regione Campania. Ufficio e i volontari sono sempre più impegnati a rendere efficiente il piano di interventi previsti perché si tratta di un obiettivo di primaria importanza. Ricordiamo che il piano di protezione civile recepisce il programma di prevenzione e prevenzione ed è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio. Ha lo scopo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita civile messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici. È un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale. La formazione aiuta, infatti, il personale che sarà impiegato in emergenza a familiarizzare con le responsabilità e le mansioni che deve svolgere in emergenza. Più informazioni su emergenza comunale piano di sorrento protezione civile Penisola Sorrentina Piano di Sorrento [Accedi tramite Facebook](#)

Maiori. La frana partita da 500 metri, poteva essere tragedia. Rischi pure a Corbara, SITA da Amalfi per Agerola

[Redazione]

Maiori. La frana partita da 500 metri, poteva essere tragedia. Rischi pure a Corbara, SITA da Amalfi a Salerno e viceversa, passa per Agerola. In parole povere un viaggio di quasi due ore per i pendolari della Costiera amalfitana. Un danno enorme per il periodo natalizio in particolare per questo versante della costiera e i comuni a ridosso della frana, Maiori, Tramonti e Cetara. La fortuna ha voluto che anche stavolta non si piangessero vittime. Perché la quantità di materiale roccioso venuta giù fa impressione. E soprattutto sembrano non avere precedenti a memoria uomo. Il fatto, venerdì pomeriggio, mentre imperversava una tempesta di vento e pioggia, ha voluto che la roccia cadesse giù quando entrambi i semafori posti alle estremità del restringimento di carreggiata (l'area di cantiere allestita per la bonifica, a quanto pare ultimata, è ancora lì dal 13 di agosto e cioè dall'incendio che interessò quell'area) segnavano il rosso. Ma stando ai rilievi eseguiti ieri con il drone dai tecnici della ditta Genea a cui è stato poi conferito incarico della bonifica al termine del sopralluogo tecnico tra Genio civile, Anas e Comune di Maiori, al quale ha partecipato anche il capo della protezione civile regionale Italo Giulivo, la frana si sarebbe staccata da una sommità posta a circa 500 metri dal livello del mare. Dunque da un'area ben lontana dal fronte interessato dall'incendio. Lo dimostrano gli alberi sradicati e le stesse rocce venute giù che non presentano segni di bruciato dice il sindaco Antonio Capone. Ora si procederà a un nuovo intervento di somma urgenza e poi all'apposizione di reti di contenimento. È stato un fenomeno inaspettato senza precedenti. Area interessata dagli incendi, che non ha comportato problemi, è al di sotto di quella da cui si è staccata la valanga di roccia. Almeno 80 metri cubi di materiale crollato ad una velocità impressionante prima di frantumarsi al suolo. Sul suo cammino il materiale lapideo ha reciso vegetazione e spezzato alberi, finendo poi per abbattere il muro di cinta della Statale. Un miracolo che ieri sera non si trovavano auto e bus in transito. Nel tumultuoso percorso i massi, l'unico masso staccatosi dalla vetta, si sono disintegrati in più parti con i frammenti che sono diventati veri e propri proiettili. E qui il secondo miracolo: le schegge di roccia per fortuna sono andate nella direzione del restringimento di carreggiata (hanno invaso la strada per oltre venti metri dal punto dell'impatto) invece di propagarsi verso il semaforo dove erano fermi i veicoli. Intanto la strada resta off limits e chissà per ancora quanto. Con tutti i disagi che ne scaturiscono per pendolari e studenti. A subire maggiormente i fastidi dell'ennesima interruzione sono soprattutto i fruitori del servizio pubblico. La Sita, infatti, a causa del divieto di transito per i mezzi pesanti per il cedimento di un tratto di strada a Corbara, è costretta a deviare per Agerola i bus diretti o provenienti da Salerno. Mentre da Maiori verso Amalfi, da cui partono le corse per il capoluogo, è stato istituito un servizio di navette orario. Più informazioni su Costiera Amalfitana Maiori [Accedi tramite Facebook](#)

L'OPERAZIONE L'ordigno bellico inglese del 1941 messo in sicurezza in tempi rapidi

La grande evacuazione di Brindisi

Maxi-sgombero senza precedenti di 54mila persone, spostati anche i carcerati

[Maria Elena Ribezzo]

L'ordigno bellico inglese del 1941 messo in sicurezza in tempi rapidi La grande evacuazione di Brindisi Maxi-sgombero senza precedenti di 54mila persone, spostati anche i carcerati BRINDISI - Tutto è andato come doveva andare, la bomba della Seconda Guerra Mondiale è stata disinnescata senza problemi. Alle 8,30 la città di Brindisi era deserta, oltre 54mila abitanti su poco meno di 87mila, avevano lasciato le loro case per la più grande evacuazione urbana della storia del Paese. L'obiettivo era permettere agli artificieri dell'undicesimo reggimento Genio Guastatori dell'esercito di disinnescare l'ordigno da 40 chili di tritolo rimasto inesplosivo e danneggiato circa un mese fa durante i lavori di scavo per l'ampliamento del cinema Andromeda, nel quartiere di Bozzano. Le operazioni sono iniziate intorno alle 9.30 e sono terminate alle 13, ma la bomba è stata resa innocua, con le spolette smontate, intorno alle 11.15. Sarà fatta brillare oggi, in una cava di sabbia tra Brindisi e San Vito dei Normanni. Un migliaio sono state le persone che hanno lavorato alla sicurezza della città, tra forze dell'ordine, vigili del fuoco, protezione civile e polizia locale, oltre ai droni dell'aeronautica militare e a 54 pattuglie a presidio delle strade per impedire atti di sciacallaggio nelle case. Un'operazione "particolarmente complessa", commenta il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. Un bell'esempio di Sistema Paese al servizio dei cittadini. Oltre un chilometro, 1.617 metri per la precisione, era il raggio della zona rossa, in cui si è chiesto ai cittadini di lasciare le proprie abitazioni. Anche i detenuti del carcere cittadino sono stati trasferiti per qualche ora nel penitenziario della vicina Lecce. È andato tutto secondo i programmi, racconta il sindaco della città, Riccardo Rossi, che ringrazia, particolarmente, i cittadini: In maniera disciplinata hanno eseguito tutte le disposizioni, hanno lasciato la città senza nessun problema. Un grande grazie anche alle forze dell'ordine che hanno coordinato le operazioni, all'Asl, alla protezione civile, a tutti coloro che hanno messo in campo una macchina organizzativa potente. Per il primo cittadino, il 'grazie' più importante è di Giovanna, 103 anni, e Giselda, 88 anni, che hanno passato le ore dell'evacuazione nella scuola media Leonardo Da Vinci, disposta come area di attesa. L'ordigno bellico del 1941 -tit_org-